

## COME COMUNICARE PER LA CHIESA? *Gli argomenti dai legami di successione*

- Parole chiave:** Chiesa, retorica, argumentazione, comunicazione istituzionale, Benedetto XVI in Polonia
- Key words:** Church, rhetoric, argumentation, institutional communication, Benedict XVI in Poland
- Schlüsselworte:** die Kirche, die Rhetorik, die Argumentation, institutionelle Kommunikation, Papst Benedikt der XVI. in Polen

### INTRODUZIONE

La Chiesa si serve della comunicazione istituzionale per comunicare la sua identità e per avvicinare la sua immagine – quella percepita dai pubblici e quella diffusa dai mass media – a questa identità. Quest'identità dev'essere materializzata in una modalità scritta quale una delle forme fondamentali per creare e diffondere la sua immagine. La retorica ci offre gli strumenti sia per la scelta e l'organizzazione del contenuto del discorso, sia per le regole dell'esprimersi, che rendono questa funzione più efficace. L'anno scorso abbiamo esaminato gli argomenti quasi-logici. Adesso ci limiteremo soltanto all'analisi degli schemi argomentativi, distinti da Perelman<sup>1</sup> come *gli argomenti dai legami di successione*, dal punto di vista della loro adeguatezza, convenienza ed efficacia nell'influire sull'immagine della Chiesa. In questa analisi ci serviremo, come riferimento pratico, di alcuni testi del servizio della KAI (Katolicka Agencja Informacyjna) per la visita del Papa Benedetto XVI in Polonia nel maggio 2006.

Gli argomenti fondati sulla struttura della realtà fanno leva non sui principi logici, ma sui rapporti di tipo empirico. Quando alcuni elementi della realtà vengono collegati l'uno all'altro in una connessione riconosciuta, è possibile fondare su que-

---

\* Ks. dr Mariusz Pietrzykowski, Nowy Dwór Gdański, ur. 1967 w Elblągu, specialista od komunikacji społecznej, wykładowca WSD w Elblągu.

<sup>1</sup> Nel *Trattato dell'argomentazione* di Ch. Perelman e L. Olbrechts-Tyteca troviamo una sistemazione degli argomenti retorici che ci servira per il nostro studio.

sta connessione un'argomentazione che consenta di passare da ciò che è ammesso a ciò che si vuol fare ammettere<sup>2</sup>.

È forse il Vangelo di Gesù Cristo un'accolta mostruosa di vero e di falso che bisogna in parte prendere e in parte rifiutare? *Totus veritas*. Esso è tutto saggezza, tutto luce e tutto verità<sup>3</sup>.

Pelerman e Olbrechts-Tyteca distinguono due tipi di connessione come fondamenti della maggioranza degli argomenti: i legami di successione, come il rapporto causa-effetto; e i legami di coesistenza, come il rapporto fra la persona e i suoi atti<sup>4</sup>.

### Gli argomenti dai legami di successione

I termini messi a confronto si trovano su uno stesso piano fenomenico. Questi tipi di argomenti collegano gli elementi della stessa natura, legano un fenomeno alle sue conseguenze o alle sue cause<sup>5</sup>. Questo ragionamento serve a rendere conto di un fenomeno, a spiegarlo e orientare le ricerche. Nell'argomentazione ci si può dirigere verso la ricerca delle cause, verso la determinazione degli effetti o verso la valutazione di un fatto attraverso le sue conseguenze<sup>6</sup>.

## L'ARGOMENTO PER MEZZO DELLA CAUSA

L'argomento per mezzo della causa mira a stabilire un giudizio di valore, a mostrare il valore dell'effetto a partire da quello della causa. Si tratta di rafforzare o indebolire la fede nell'esistenza di una causa che spiegherebbe un evento dato.

Qualche giorno prima della visita del Papa in Polonia, un giovane aveva aggredito a Varsavia il Rabbino della Polonia Michael Schudrich. La stampa israeliana ha presentato questo atto come chiaro segno dell'antisemitismo in Polonia. Ma, se le cose simili non succedevano prima, forse si è trattato soltanto di una provocazione di carattere antisemita e antipolacco?

Questo modo di argomentare è molto interessante per la comunicazione istituzionale della Chiesa, perché uno dei suoi compiti principali è evidenziare e spiegare il vero *perché* degli eventi, sia di quelli dentro la Chiesa, sia di quelli che la riguardano.

Il *perché* principale delle azioni della Chiesa è far presente Cristo con la sua verità e la salvezza dell'uomo. Mettere in evidenza questo vero *perché* di ogni azione della Chiesa e dei suoi ministri è lo strumento fondamentale nella formulazione della sua identità e nella creazione della sua immagine.

<sup>2</sup> Cfr. Ch. Perelman, *Il dominio retorico*, Einaudi, Torino 1981, p. 92.

<sup>3</sup> B. Bossuet, *Sur la soumission due à la parole de Jésus-Crist*, p. 133, cit. da, Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, Einaudi, Torino 1966, p. 276.

<sup>4</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 276.

<sup>5</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 276.

<sup>6</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 277.

## L'ARGOMENTO PRAGMATICO

Questo argomento consiste nel valutare qualcosa a partire dagli effetti che provoca<sup>7</sup>. Tali effetti possono essere osservati o semplicemente previsti, sicuri o puramente ipotetici<sup>8</sup>. Il ragionamento per mezzo delle conseguenze sembra essere così naturale che presume la fiducia immediata. Il problema è che la relazione fatto-conseguenza non è sempre chiara. È molto difficile assegnare ad una sola causa le conseguenze che risultano nella maggior parte dei casi da un concorso di parecchi eventi<sup>9</sup>. Dall'altra parte una causa può produrre conseguenze diverse e contrarie. Tuttavia, l'argomento sarebbe valido se fosse constatato un legame causa-effetto, cioè se un dato evento è condizione necessaria e sufficiente di un altro<sup>10</sup>.

Il fatto di valutare qualcosa con il suo effetto dà l'impressione che la verità di un'idea può essere giudicata solo dai suoi effetti, e il fallimento di un'impresa o di un uomo può essere una misura dell'irrazionalità dell'impresa o dell'inautenticità dell'uomo<sup>11</sup>. Questa semplificazione del rapporto causa-effetto (buon effetto sempre buona causa), è naturalmente sbagliata e può essere dannosa. La valutazione dell'atto umano deve considerare il suo oggetto, cioè quel che il soggetto propone o intende fare, il suo fine e le circostanze – in particolare le conseguenze – del suo agire.

## L'ARGOMENTO PER DISTINZIONE DEI FINI E DELLE CONSEGUENZE

Nel suo Trattato Perelman scrive: „Il fatto di considerare o no una condotta come mezzo in vista di un fine può determinare conseguenze della massima importanza e può dunque, per questa ragione, costituire l'oggetto essenziale di un'argomentazione”<sup>12</sup>. L'azione caritativa può essere un segno della sensibilità alla povertà o un mezzo per guadagnare l'attenzione, la fiducia o l'importanza.

La distinzione dei fini e delle conseguenze permette di vedere un atto o una situazione in modo più complesso e nello stesso momento capirle meglio. Nella comunicazione istituzionale della Chiesa la chiarezza dei fini è fondamentale. In tale senso Farina commenta l'insegnamento di Papa Benedetto XVI: „Se il Papa insiste così tanto parlando della famiglia e chiedendo che non sia messa in questione da leggi che elevano a dignità di famiglia ciò che non lo è, non significa che vuole mettere in difficoltà Zapatero o Prodi. È un allarme apocalittico, e non esagero”<sup>13</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. P.M. Ellero, *Introduzione alla retorica*, Sansoni, Firenze 1997, p. 96.

<sup>8</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 281.

<sup>9</sup> Cfr. Ch. Perelman, *Il dominio retorico*, cit., p. 94.

<sup>10</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 282.

<sup>11</sup> Cfr. Ch. Perelman, *Il dominio retorico*, cit., p. 94.

<sup>12</sup> Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 284.

<sup>13</sup> R. Farina, *Quello che Ratzinger dice agli atei*, „Libero”, 28.05.2006, p. 15.

## L'ARGOMENTO DISTINZIONE DEI FINI E DEI MEZZI

L'altro tipo di argomento si può formare sull'idea di valutare una cosa secondo il fine di cui essa è il mezzo<sup>14</sup>. È naturale che il fine valorizza i mezzi, ma non li giustifica perché il servirsene può essere in sé condannabile, o avere conseguenze disastrose e la cui importanza è tale da sorpassare quella del fine ricercato<sup>15</sup>. Questo ragionamento è molto importante per la comunicazione istituzionale della Chiesa e per la formulazione della sua immagine. La Chiesa è il mezzo, non è il fine, è lo strumento nelle mani dello Spirito Santo, il sacramento di salvezza<sup>16</sup>. Tutte le istituzioni, le organizzazioni che nascono nella Chiesa, tutte le sue attività mai possono essere considerate come fine a se stesse, ma sempre come strumenti, e hanno valore se servono alla salvezza dell'uomo e alla gloria di Dio.

La scelta di un certo fine permette di valorizzare un'azione che altrimenti di solito si condannerebbe. La „logica della fede” è di questi ragionamenti: le pratiche ascetiche, l'amore dei nemici, i consigli evangelici, ecc. Tutto questo ha valore soltanto quando diventa lo strumento della salvezza o semplicemente, esprime l'amore verso Dio. Gesù Cristo è stabile principio e centro permanente della missione della Chiesa. Papa Polacco nel *Redemptor hominis* dichiara:

„Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione, che avviene in Cristo Gesù”<sup>17</sup>.

Una delle strategie più importanti della comunicazione istituzionale della Chiesa è orientare le sue attività con la persona di Cristo, dichiarare la loro finalità con la missione del Figlio di Dio.

I mezzi possono essere valorizzati in virtù dei fini quando sono efficaci<sup>18</sup>. Il mezzo efficace non significa che sia il migliore e nulla permette affermare che sia il migliore per tutti. Come dice santa Teresa:

Ad alcune persone serve pensarsi all'inferno, ad altre in cielo – e si affliggono pensando all'inferno –, altre alla morte<sup>19</sup>.

Dalla distinzione dei fini e dei mezzi si forniscono gli argomenti, come quelli dello spreco, del decisivo e del superfluo.

<sup>14</sup> Cfr. O. Reobul, *Introduzione alla retorica*, Il Mulino, Bologna 1996, p. 212.

<sup>15</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., pp. 291–292.

<sup>16</sup> Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, n. 1.

<sup>17</sup> Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Redemptor hominis*, n. 10.

<sup>18</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 292.

<sup>19</sup> Santa Teresa d'Avila, *Il libro della sua vita (Autobiografia)*, Utet, Torino 1954, p. 132.

### **L'argomento dello spreco**

Questo argomento consiste nel dire che, se si comincia a fare qualcosa e non la si finisce si perde tutto ciò che ci si è messo per arrivare a questo punto. Allora non conviene fermarsi o rinunciare, bisogna continuare nella stessa direzione<sup>20</sup>. Ci si può servire di questo argomento per incitare qualcuno che sia dotato di un talento, di una competenza, di un dono eccezionale, a sfruttarlo nella misura più larga<sup>21</sup>.

### **L'argomento del decisivo**

Il fatto che una scelta o un atto ha carattere decisivo per compiere qualcosa porta valore argomentativo. Quello che è decisivo diventa più importante. Per esempio „si avrà la tentazione di dare il proprio voto a un candidato se si crederà che tale voto possa determinare la sua vittoria”<sup>22</sup>.

### **L'argomento del superfluo**

„Tutto ciò che è superfluo è, come tale, squalificato”<sup>23</sup>. Non conviene impegnarsi dal momento che un'azione sovrabbondante è nulla nei suoi effetti. Di questo argomento si serve Benedetto XVI durante il suo viaggio in Polonia nel suo discorso ai sacerdoti sulla formazione dei preti.

Di fronte alle tentazioni del relativismo o del permissivismo, non è affatto necessario che il sacerdote conosca tutte le attuali, mutevoli correnti di pensiero; ciò che i fedeli si attendono da lui è che sia testimone dell'eterna sapienza, contenuta nella parola rivelata. La sollecitudine per la qualità della preghiera personale e per una buona formazione teologica porta frutti nella vita<sup>24</sup>.

## **L'ARGOMENTO DI DIREZIONE**

Questo argomento riguarda il procedimento a tappe e consiste, nel rifiutare una cosa – anche se si ammette che essa in sé sia positiva – perché sarebbe il mezzo per un fine indesiderato<sup>25</sup>. Tale argomento risponde alla domanda: dove si vuole arrivare? Il procedimento a tappe può divenire argomento positivo in favore di una misura considerata come il primo passo in una direzione desiderata. Così spiegano Perelman e Olbrechts-Tyteca:

<sup>20</sup> Cfr. Ch. Perelman, *Il dominio retorico*, cit., p. 98.

<sup>21</sup> Cfr. Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 295.

<sup>22</sup> Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 296.

<sup>23</sup> Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 296.

<sup>24</sup> Benedetto XVI, Discorso per l'incontro con il clero Varsavia, Cattedrale di San Giovanni Battista, 25.05.2006.

<sup>25</sup> Cfr. O. Reboul, *Introduzione alla retorica*, cit., p. 213.

Si può (...) scomporre il perseguimento di un fine in parecchie tappe e considerare il modo in cui la situazione si evolve: il punto di vista sarà così contemporaneamente parziale e dinamico. Si osserva che molto spesso conviene non mettere l'interlocutore di fronte a tutta la distanza che separa la situazione attuale dal fine ultimo, ma dividere invece questa distanza in sezioni, ponendo delle tappe intermedie, indicando dei fini parziali la cui attuazione non provochi un'opposizione così violenta (...) chiamiamo questa tecnica il procedimento a tappe...<sup>26</sup>.

Di questo argomento si serve Benedetto XVI spiegando il vero fine del suo pellegrinaggio in Polonia:

Sono venuto per seguire le sue orme (di Giovanni Paolo II) lungo l'itinerario della sua vita, dalla fanciullezza fino alla partenza per il memorabile conclave del 1978. Su questo cammino voglio incontrare e conoscere meglio le generazioni dei credenti che lo hanno offerto al servizio di Dio e della Chiesa, e quelle che sono nate e maturate per il Signore sotto la sua guida pastorale da sacerdote, da vescovo e da Papa.

(...) Lo ricordo fin dall'inizio per affermare che non si tratta semplicemente di un viaggio sentimentale, pur valido anche sotto questo aspetto, ma di un itinerario di fede, iscritto nella missione affidatami dal Signore nella persona di Pietro apostolo, che fu chiamato per confermare i fratelli nella fede. Anche io voglio attingere dalla fonte abbondante della vostra fede, che scaturisce ininterrottamente da più di un millennio<sup>27</sup>.

L'argomento della direzione può assumere forme diverse:

### **L'argomento della propagazione o del contagio**

„Si tratta di mettere in guardia contro certi fenomeni che, mediante meccanismi naturali o sociali, avrebbero tendenza a trasmettersi per contatto, a moltiplicarsi, e a divenire nocivi per questa loro stessa crescita”<sup>28</sup>. È proprio uno dei compiti della comunicazione istituzionale della Chiesa avere grand'attenzione e smascherare certi procedimenti di giustificare apparentemente il male come una tappa per un bene.

### **L'argomento della volgarizzazione**

Si mette in guardia contro la propagazione che svaluterebbe, rendendolo comune o ordinario, ciò che è distinto perché è raro, limitato, segreto.

### **L'argomento del consolidamento**

<sup>26</sup> Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., pp. 297–298.

<sup>27</sup> Benedetto XVI, Discorso di saluto del Papa a Varsavia Aeroporto, 25.05.06; cfr. Il comunicato sulla cerimonia di saluto, *Pope in Poland – Welcome Ceremony*, Appendice, p. 39.

<sup>28</sup> Ch. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, cit., p. 302.

Mette in guardia contro le ripetizioni che danno pieno significato e valore a ciò che non ha valore, ma da abbozzo, balbettamento, fantasia, diventerà mito, leggenda, regola di condotta.

Tutti questi procedimenti dimostrano che un fenomeno, inserito, in una serie dinamica, acquista un significato diverso da quello che avrebbe preso isolatamente.

## L'ARGOMENTO DI SUPERAMENTO

Si può legittimare un comportamento o una scelta fondandoli sulla possibilità di andare sempre più lontano con il continuo superamento dei limiti rappresentati da ciò che si è già raggiunto, in una direzione determinata. Questo ragionamento è naturale per la realtà della fede. Il rapporto con infinità non permette di accontentarsi a nessun livello; i cristiani vanno sempre oltre, sempre nel cammino verso l'Infinito.

Siamo chiamati, rimanendo in terra, a fissare il cielo, ad orientare l'attenzione, il pensiero e il cuore verso l'ineffabile mistero di Dio. Siamo chiamati a guardare nella direzione della realtà divina, verso la quale l'uomo è orientato sin dalla creazione. Là è racchiuso il senso definitivo della nostra vita<sup>29</sup>.

Ciò che può sembrare fanatismo è naturale conseguenza della fede. In questo contesto, la Chiesa non si stanca mai nell'evangelizzazione. Non si può fermare nell'annunciare l'amore di Dio. Mai troppo Dio nella vita degli uomini. La preghiera non basta mai. L'amore non è mai troppo. Lo stesso ragionamento lo troviamo nella massima spirituale di san Bernardo „*De Maria nunquam satis*”. L'argomento di superamento, come naturale ragionamento della fede, diventa caratteristico per la comunicazione istituzionale della Chiesa.

## HOW TO COMMUNICATE FOR THE CHURCH? ARGUMENTS BASED ON THE STRUCTURE OF REALITY REFERRING TO THE RELATIONS OF SUCCESSION

### SUMMARY

Basically, all the argumentative techniques worked out on the rhetorical ground can be used in the communication for the Church. Their usefulness depends on the character of the issues which are considered and the type of the recipients to whom the Church turns to. Arguments based on the structure of reality referring to the relations of succession – like a cause- and -effect relation – let the discussion concerning the Church 'bring down to earth'. Argumentation directed towards seeking the causes deepens understanding of the Church. Defining the results and evaluating the action on the basis of its consequences causes that talking about the Church is talking about specific life where, yet, the person of Jesus Christ is the principle of everything that is good. The relation 'means- aim' constitutes important space in the argumentation concerning moral issues, and the argument of going beyond is as if a natural technique of moving the moral issues to the spiritual level.

<sup>29</sup> Benedetto XVI, *L'omelia del Papa a Cracovia*, Prati di Błonie, 28.05.2007.

## **WIE SOLL MAN AM BESTEN MIT DER KIRCHE KOMMUNIZIEREN? ARGUMENTE, WELCHE SICH AUF DIE WIRKLICHKEITSSTRUKTUR STÜTZEN UND AUF DIE FOLGEBEZIEHUNGEN BERUFEN**

### ZUSAMMENFASSUNG

Alle, in der Rhetorik ausgearbeiteten, Argumentationstechniken können im Grunde ebenso in der Kommunikation mit der Kirche verwendet werden. Deren Nützlichkeit steht jedoch in direkter Abhängigkeit zum Charakter des Problems, das man aufnimmt und zu der Art der Empfänger, an die sich die Kirche wendet.

Die auf der Wirklichkeitsstruktur gegründeten Argumente, die sich auf Folgebeziehungen, wie die Ursache-Wirkung-Relation, berufen, lassen eine weitere Diskussion über die Kirche „aus den Träumen reißen“. Die Argumentation, die auf eine Suche nach Ursachen ausgerichtet ist, vertieft die Einsicht in die Kirche. Die Wirkungsbezeichnung und die Bewertung der Tätigkeit, bezüglich ihrer Konsequenz, verursachen Folgendes: Das Reden über die Kirche ist das Reden über das konkrete Leben, in welchem jedoch die Person Jesus Christus als Grundsatz für alles, was gut ist, gilt. Das Verhältnis „Mittel – Ziel“ bildet einen wichtigen Rahmen für die Argumentation von Moralfragen.

Das Argument der Überschreitung ist eine natürliche Technik für einen Übertrag gestellter Moralfragen auf das geistige Niveau.

## **JAK KOMUNIKOWAĆ NA RZECZ KOŚCIOŁA? ARGUMENTY OPARTE NA STRUKTURZE RZECZYWISTOŚCI ODWOŁUJĄCE SIĘ DO ZWIĄZKÓW NASTĘPSTWA**

### STRESZCZENIE

Właściwie wszystkie techniki argumentacyjne wypracowane na gruncie retoryki mogą być użyte w komunikacji Kościoła. Ich użyteczność zależy od charakteru zagadnień, które się podejmuje i rodzaju odbiorców, do których Kościół się zwraca. Argumenty oparte na strukturze rzeczywistości odwołujące się do związków następstwa – jak relacja przyczynowo-skutkowa – pozwalają dyskutować o Kościele „sprowadzać na ziemię”. Argumentacja skierowana ku poszukiwaniu przyczyn pogłębia rozumienie Kościoła. Określanie skutków i ocenianie działania na podstawie jego konsekwencji sprawia, iż mówienie o Kościele jest mówieniem o konkretnym życiu, w którym jednak osoba Jezusa Chrystusa jest zasadą wszystkiego co dobre. Stosunek „środek-cel” stanowi ważną przestrzeń w argumentacji dotyczącej zagadnień moralnych, a argument przekraczania jest jakby naturalną techniką przenoszenia zagadnień moralnych na poziom duchowy.